

## GIOVANI La festa quest'anno sarà al seminario minore Capodanno Caritas Le iscrizioni sono aperte



Sopra,  
un momento  
dell'edizione  
del  
Capodanno  
di Caritas  
Padova  
dello scorso  
anno.

► Sono aperte sul sito di Caritas Padova [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it) le iscrizioni per la quinta edizione del Capodanno Caritas, una preziosa opportunità per chiudere l'anno vecchio e aprire quello nuovo vivendo un'esperienza di servizio accogliente e divertente.

La novità del veglione 2017, riservato come le scorse edizioni ai giovani dai 18 ai 35 anni, è il cambio di location: si passa infatti dalla centralissima Casa del fanciullo di Padova alla palestra del seminario minore di Rubano. Il resto della formula resta quella vincente degli anni scorsi: ci si trova alle nove del mattino per un momento di formazione, di scambio e di conoscenza reciproca. Poi, dopo un pranzo "porta e offri", si parte divisi in piccoli gruppi verso alcune realtà di solidarietà del territorio della diocesi per la "Blitz-party", tentativo di portare la festa in comunità di accoglienza, case di riposo, luoghi in cui le persone sperimentano le dimensioni della sofferenza, della marginalità o dell'abbandono. Alle 19, il ritorno in seminario per un "debriefing" e il cenone di Capodanno, in compagnia di alcuni ospiti che renderanno la festa ancora più speciale. Obiettivo per l'aurora del 2017 è quello di bissare – e anche superare – i numeri dello scorso anno, quando ad attendere il 2016 tra allegria e solidarietà c'erano oltre 250 giovani

di tutto il territorio della diocesi.

«Stiamo lavorando per coinvolgere sempre nuove realtà per il momento di festa del pomeriggio – racconta Giorgio Pusceddu di Caritas Padova – tra gli enti che hanno già dato la disponibilità ci sono come ogni anno l'Opsa, Casa Maran, la Comunità del Glicine, alcune comunità di ragazzi disabili». Riserverà delle sorprese anche la parte di accoglienza del mattino: «Non sarà una formazione frontale, ma un dialogo, in cui metteremo insieme i punti di vista dei ragazzi con i temi che stanno più a cuore a Caritas. Guarderemo alle contraddizioni che incontriamo giorno dopo giorno su più versanti, primo fra tutti quello dell'accoglienza». Ed è anche per questo che quest'anno si lavorerà ancora di più sul momento di "debriefing", uno spazio di "decompressione" e di rilettura, al termine del pomeriggio, dell'esperienza appena vissuta: «Non ci si può non fermare per farsi alcune domande. È questa una delle modalità essenziali dove si gioca l'educazione alla carità. Non possiamo solo buttaci sul fare, ma dobbiamo anche domandarci che cosa c'entra con la nostra vita, perché lo facciamo? È dando un senso a queste domande che possiamo collegare la carità alla nostra vita di tutti i giorni». Infine, l'animazione della serata, alla presenza di alcuni "ospiti" speciali, cercherà di mettere tutti insieme senza ricorrere a dinamiche invasive, per far sentire tutti – ma proprio tutti – a loro agio.

Per il primo anno il Capodanno Caritas vede la partecipazione attiva della Pastorale giovanile con il ruolo di organizzatore. E forse non è un caso se il 2017 che si apre è l'anno del Sinodo: «È sì un incontro per i giovani – conclude Pusceddu – ma è anche una porta aperta sulla chiesa. Il Capodanno permetterà a molti ragazzi di "assaggiare" alcuni dei temi del prossimo Sinodo, dall'ascolto, al dialogo, fino alla solidarietà». Per informazioni si può scrivere a [giovani@caritaspadova.it](mailto:giovani@caritaspadova.it) o si può telefonare allo 049-8771722.

► pagina a cura di **Andrea Canton**



## SISMA IN CENTRO ITALIA Ecco come continuare ad aiutare le popolazioni Diocesi gemelle: Padova con Spoleto

► **Instaurare un legame**, per aiutare di più e meglio. Dopo il terremoto in Centro Italia del 24 agosto, seguito da altre tremende scosse il 26 e il 30 ottobre scorsi, Caritas italiana è scesa in campo per aiutare le popolazioni colpite, moltiplicando gli sforzi e lavorando perché i riflettori sul disastro rimangano accesi il più a lungo possibile. Come già spesso avvenuto in occasione di altre calamità naturali sul territorio nazionale, come alluvioni e terremoti, Caritas ha promosso la già roduta formula dei gemellaggi. Si procede assegnando il territorio di una diocesi colpita ad altre diocesi che si impegnano a sostenerla e, nel frattempo, si gettano le condizioni perché la creazione di amicizie, legami e rapporti diventi nel lungo termine la motivazione del sostegno, sostituendosi con efficacia all'empatia e alla commozione delle prime settimane.

Con le quindici diocesi del Triveneto – Padova compresa – è stata gemellata la diocesi di Spoleto-Norcia, che sarà sostenuta anche dalle chiese della Campania, della Sardegna e dell'Umbria. Padova, anche in questa occasione, ha dato prova della sua generosità, raccogliendo – alla data del 31 ottobre – ben oltre 400 mila euro, dei quali 368 mila e 800 arrivati nella colletta di domenica 18 settembre, e almeno altri 33 mila da offerte libere. La cifra, però, è destinata a salire. Si può continuare a donare tramite bonifico al conto corrente con iban IT27 T05 01812 1010 0000 0100 400, o visitando il sito [www.caritaspadova.it](http://www.caritaspadova.it)

Lo scorso 8 novembre, a Norcia, all'interno di una tensostruttura adibita – per il crollo o la pericolosità dei vecchi edifici – a centro pastorale, si è svolto un incontro tra Caritas italiana e le delegazioni delle diocesi gemellate all'arcidiocesi di Spoleto-Norcia dopo il terremoto. L'incontro ha avuto come obiettivo fare il punto della situazione sulle zone colpite dal sisma e sulle modalità più opportune per offrire il proprio contributo.

A rappresentare le diocesi del Triveneto c'era il direttore di Caritas Trento Roberto Calzà: «Siamo tornati in questa città dopo averla visitata solo un mese fa e tutto è cambiato – racconta – le storiche mura sono diventate un triste colabrodo che non fermerebbe alcun invasore, tratti di strada sono letteralmente sollevati o sprofondati, e poi le ca-

se: se prima molte erano inagibili, in attesa di perizia, ora anche un occhio non esperto capisce che alcune non avranno altro futuro che la demolizione». L'incontro – molto intenso e molto partecipato – non ha portato buone notizie: «Il quadro della situazione è complesso: sembra faticoso interagire con le istituzioni, almeno su alcune questioni pratiche, la gente è molto provata, le scosse continuano e le promesse rispetto ai ricoveri per le bestie e ai moduli abitativi non tranquillizzano nessuno». Per questo, le Caritas delle diocesi del Triveneto si sono prese l'impegno di aiutare la Caritas della diocesi di Spoleto-Norcia a garantire il noleggio di camper o roulotte per quanti devono restare vicino alle loro aziende con gli animali. Non manca poi la disponibilità a provvedere all'acquisto di foraggi e mangimi.

«La preoccupazione vera – prosegue Calzà – è il rischio di spopolamento, rassegnazione e morte sociale per quella terra. Oggi non solo manca la normalità, ma anche un minimo di prospettiva: per questo è forte la richiesta di mantenere unita la comunità, di dare qualche segnale di ripresa e di sicurezza». A dare un primo e sostanzioso "segnale" Rinaldo e Francesca, sposi novelli che hanno scelto di vivere in un camper, a Norcia, per ascoltare e sostenere la gente, in qualità di volontari.

Con l'avvicinarsi delle feste di Natale c'è anche un altro modo per poter stare vicino alle popolazioni del sisma, specie chi è stato gemellato con le chiese del Triveneto. L'invito arriva dal direttore di Caritas Padova, don Luca Facco: «È possibile, durante i giorni di festa, offrire ospitalità temporanea a qualche famiglia o gruppo di ragazzi che potrebbero trarre beneficio da un breve "stacco" dalla situazione di precarietà e di sofferenza che stanno vivendo».

Per comunicare la propria disponibilità si può chiamare Caritas di mattina al numero 049-8771722 o inviare una mail a [info@caritaspadova.it](mailto:info@caritaspadova.it) Si chiede di specificare quale tipo di ospitalità si può offrire (famiglia o gruppo, quante persone, quanti giorni e il posto). «Non servono centinaia di proposte – conclude don Luca – ma sarebbe un bel gesto se qualche parrocchia o famiglia si dimostrasse attenta verso questa necessità».



## WELFARE Una serie di risorse strutturali per contrastare la povertà Varato dal governo il sostegno all'inclusione attiva

► **Si scrive Sia**, si legge "Sostegno inclusione attiva". Per la prima volta la legge di stabilità ha previsto stanziamenti strutturali in tema di contrasto alla povertà, superando le sperimentazioni e gli interventi a tantum degli ultimi anni. Il Sia – che può contare su uno stanziamento di 750 milioni di euro – prevede l'erogazione di un contributo economico per famiglie in condizioni disagiate con un minore o un figlio disabile, condizionato però all'adesione a un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativo.

Per accedere è necessario essere cittadini italiani, comunitari o stranieri con alcuni precisi requisiti: un Isee pari o inferiore a tremila euro, valore complessivo di trattamenti previdenziali, indennitari o assistenziali inferiori ai 600 euro al mese e la non percezione di altre tipologie di sostegno al reddito per disoccupati.

Il Sia prevede la valutazione del bisogno, una pianificazione dell'intervento di accompagnamento con progetti personalizzati e l'attivazione di un sistema coordinato di interventi e servizi sociali. Fin dal mese di settembre i cittadini in possesso dei requisiti possono fare richiesta ai comuni per l'attivazione dei progetti.

Proprio per questo suo approccio, basato sulla concertazione e la co-decisione da parte dei soggetti territoriali coinvolti, come servizi sociali, scuole e centri per l'impiego, il Sia rappresenta un'opportunità di ridefinizione delle modalità di intervento a livello locale sulla povertà, che Caritas invita a sfruttare e monitorare. Caritas, nei territori, è chiamata a verificare con quali modalità i comuni abbiano comunicato la partenza della misura, stimolando le amministrazioni locali e informando le persone che si rivolgono ai centri

d'ascolto di questa opportunità, verificando la presenza dei requisiti. Caritas, in questo contesto, può anche valorizzare le iniziative e le attività promosse a livello diocesano sul tema dell'orientamento al lavoro, della prevenzione e la cura della salute.

Con il Sia, primo passo verso il reddito di inclusione (Rei), si apre una stagione complessa, che avrà sì difficoltà e ritardi, ma che rappresenterà anche un'opportunità irripetibile per far compiere un passo avanti al sistema di protezione sociale italiano, oggi debole e incompleto. Caritas, da decenni protagonista degli sforzi per l'inclusione e la lotta alla povertà, è chiamata a contribuire con la sua esperienza e le sue "antenne" sul territorio, offrendo dove possibile contributi utili a migliorare.

Per ulteriori informazioni sul Sia è possibile scrivere a [attuazione\\_sia@caritas.it](mailto:attuazione_sia@caritas.it)